Un curricolo di storia per formare cittadini competenti: dai repertori di conoscenze storiche ai piani di lavoro e ai nuclei fondanti

Ivo Mattozzi

Clio'92

Il mio compito

Repertori di conoscenze

Piani di lavoro

Nuclei (concetti) fondanti

Per formare cittadini competenti

- Che vuol dire “Prendersi cura delle conoscenze per formare cittadini competenti”?
- Perché prendersi cura delle conoscenze ?

Problema 1

PROGETTARE “PER COMPETENZE”
OPPURE
PARTIRE DALL’INDIVIDUARE
LE CONOSCENZE SIGNIFICATIVE E RILEVANTI PER LA FORMAZIONE?

- Ma le conoscenze che offrono i manuali non sono tutte significative e rilevanti?

Problema 2

COME TENER CONTO DEGLI SVILUPPI DELLE CONOSCENZE DI STORIA GENERALE PER NON TRASCURARE CONOSCENZE FONDAMENTALI PER CAPIRE IL MONDO ATTUALE?

- Ma non basta svolgere tutti o quasi i contenuti organizzati dai manuali per far capire il mondo attuale?
- Perché dobbiamo progettare piani di lavoro in cui selezionare e strutturare le conoscenze significative?

Problema 3

COME RIDURRE LA QUANTITÀ DI CONOSCENZE A VANTAGGIO DELLA QUALITÀ DEL SAPERE DA INSEGNARE E DELLA FORMAZIONE

- Ma non basta che gli alunni imparino i contenuti e le informazioni e le tengano a mente?

Problema 4

COME INSEGNARE LE CONOSCENZE PER FORNIRE AI CITTADINI LENTI PER LEGGERE IL MONDO ATTUALE E LE STORIE IN CORSO ?
LA QUESTIONE DEI NUCLEI FONDANTI

indice

- Perché prendersi cura delle conoscenze ? Che vuol dire?
- Un ragionamento sulle conoscenze di storia generale a partire da un saggio di Meier
- Progettare per conoscenze allo scopo di formare competenze (vs Trinchero)
- La funzione dei repertori
- Quantità e qualità delle conoscenze
- I nuclei (i concetti) fondanti come pietre miliari della formazione (Loiero e Staccioli)
- I piani di lavoro : un’opera aperta contro l’opera conclusa e chiusa dei manuali

- Che vuol dire “Prendersi cura delle conoscenze per formare cittadini competenti”?
- Perché prendersi cura delle conoscenze ?

Problema 1

PROGETTARE “PER COMPETENZE”
OPPURE
PARTIRE DALL’INDIVIDUARE
LE CONOSCENZE SIGNIFICATIVE E RILEVANTI PER LA FORMAZIONE?

In principio, le competenze?

- ***«Progettare per competenze è difficile? Sì.***
- ***E tuttavia è indispensabile se si vogliono costruire apprendimenti duraturi e significativi e formare cittadini consapevoli.»***

Roberto Trinchero in La vita scolastica, n. 1/2019, p. 10

L’indifferenza alla qualità delle conoscenze

- QUALE MODELLO DI COMPETENZA
- Vediamo come procedere in un esempio relativo alla Storia.
- PASSO 4. *Trasformare gli obiettivi generali di apprendimento in obiettivi specifici di apprendimento.* Gli obiettivi specifici vanno costruiti dal docente inserendo nell’obiettivo generale riferimenti espliciti a contenuti definiti e focalizzati. Nel nostro caso, un obiettivo specifico potrebbe essere:
- **Comprendere le esposizioni dell’insegnante relative ai grandi cambiamenti del Neolitico attraverso l’ascolto, la lettura di testi, la visione di documentari.**

Roberto Trinchero in La vita scolastica, n. 1/2019, p. 11

L’allievo è in grado di:

- **riformulare**, **ripetere** con parole proprie, quanto esposto dall’insegnante sui grandi cambiamenti del Neolitico;
- trovare esempi di cambiamenti avvenuti nel Neolitico;
- classificare i cambiamenti che gli vengono proposti nelle categorie “Cambiamenti avvenuti nel Paleolitico” e “Cambiamenti avvenuti nel Neolitico”;
- **riassumere** (ossia estrapolare le idee principali) un testo descrittivo sui cambiamenti avvenuti nel Neolitico;
- ….

Roberto Trinchero in La vita scolastica, n. 1/2019, p. 11

E se la conoscenza è malfatta o male esposta o non messa in rapporto col presente?

Concetti fondanti? No, solo termini

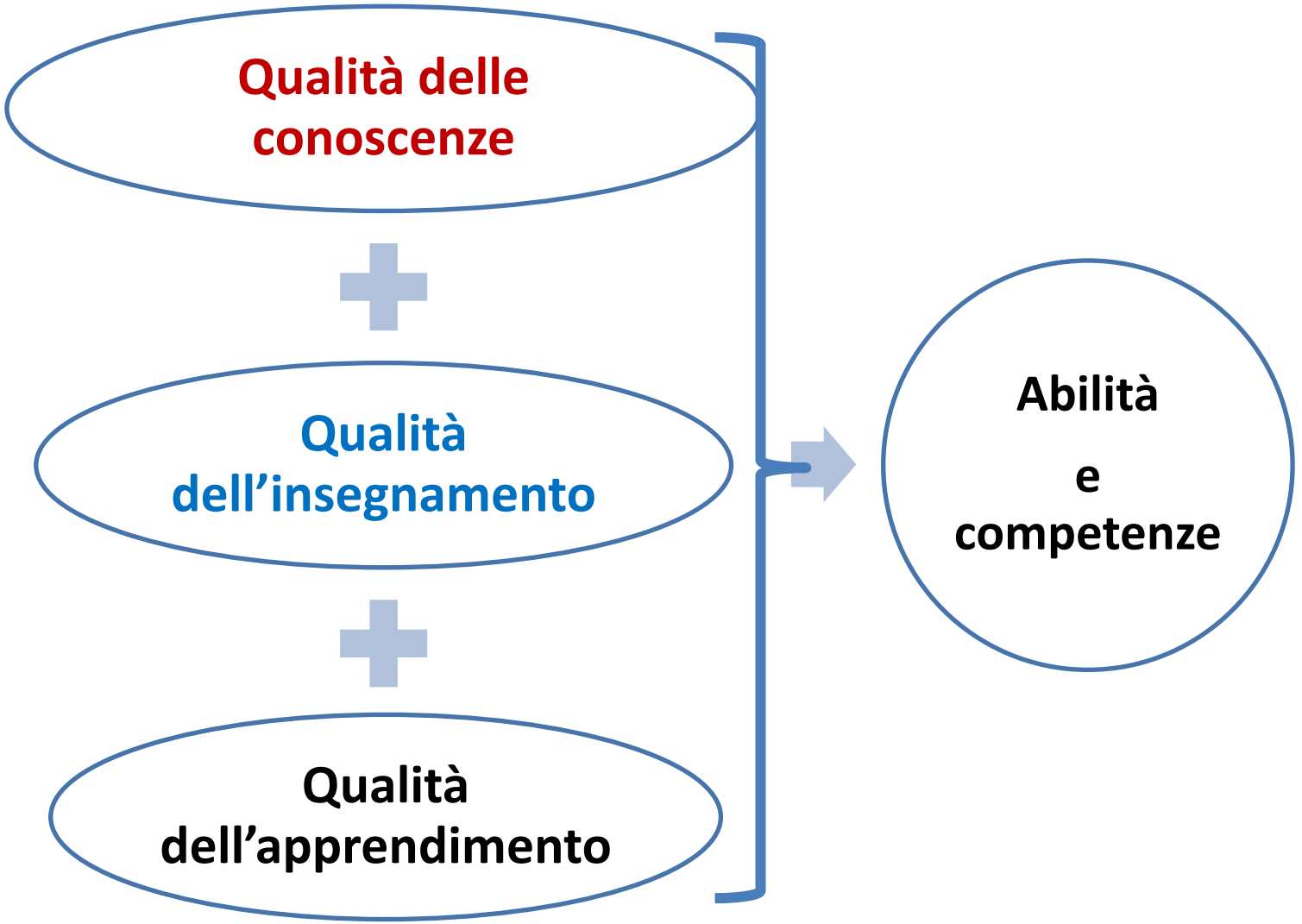
- Ascolta l'esposizione dell'insegnante; poi leggiamo insieme il testo e guardiamo insieme il documentario. Annota sul quaderno quelli che, secondo te, sono i concetti (ad esempio, l'agricoltura) e le affermazioni principali che sono state fatte sui concetti (ad esempio, "Nel Neolitico si sono affermate le società agricole").
- Apriremo poi una discussione dove ciascuno di voi esporrà i concetti e le affermazioni annotate sul quaderno, motivando le proprie scelte.
- L'attività di annotazione può essere svolta in coppie, quella di esposizione singolarmente.

- Trinchero, p. 11

Prendersi cura delle conoscenze

Una necessità

Da che cosa dipende la formazione delle competenze?



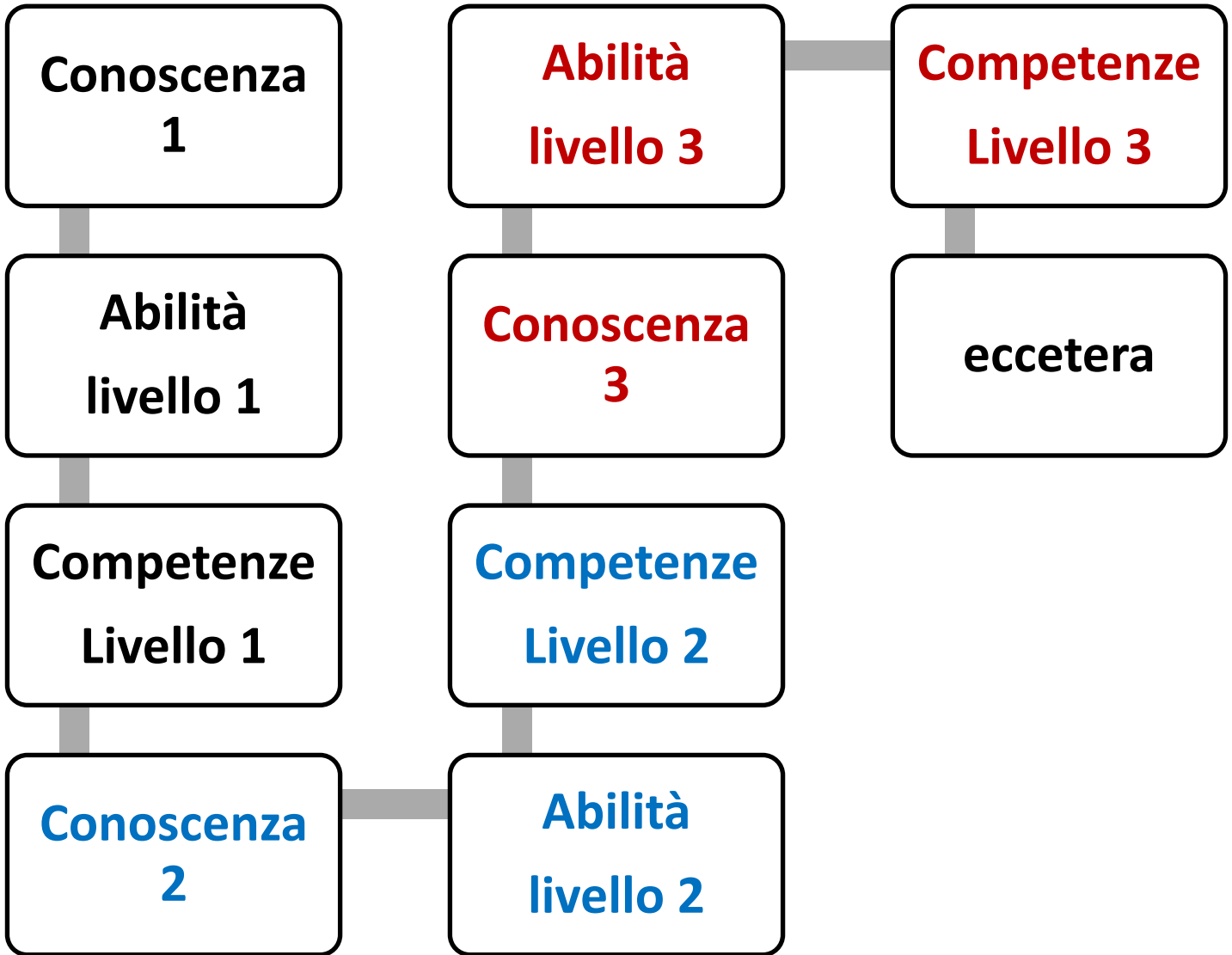
Il rischio del progettare per competenze

- La qualità delle competenze dipende dalla qualità delle conoscenze, dalla qualità dell'insegnamento, dalla qualità dell'apprendimento
- La mira alle competenze fa passare in secondo piano la qualità e l'aggiornamento delle conoscenze
- Il buon trattamento didattico ispirato agli obiettivi di competenze può far apprendere anche conoscenze sbagliate.

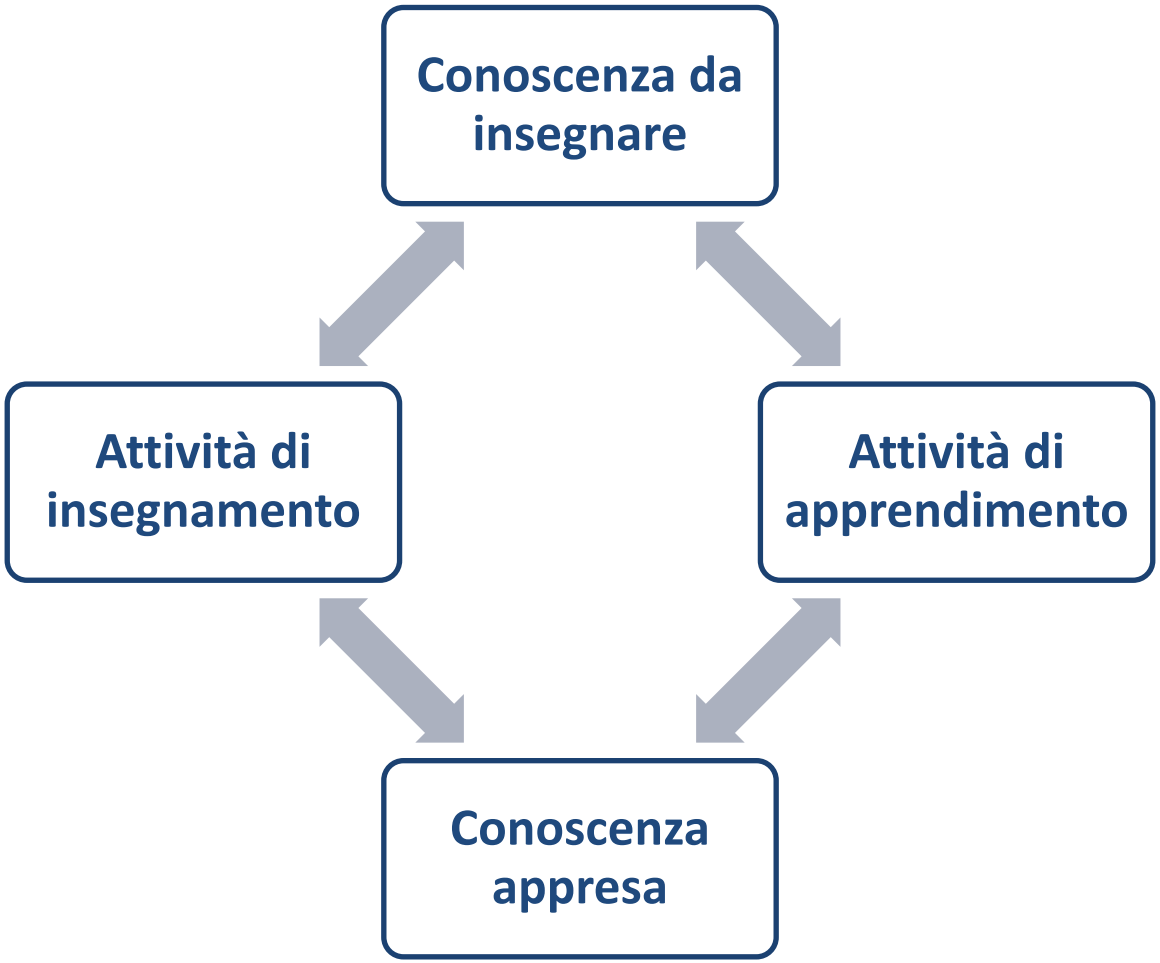
La priorità delle conoscenze

Processo di insegnamento e di apprendimento

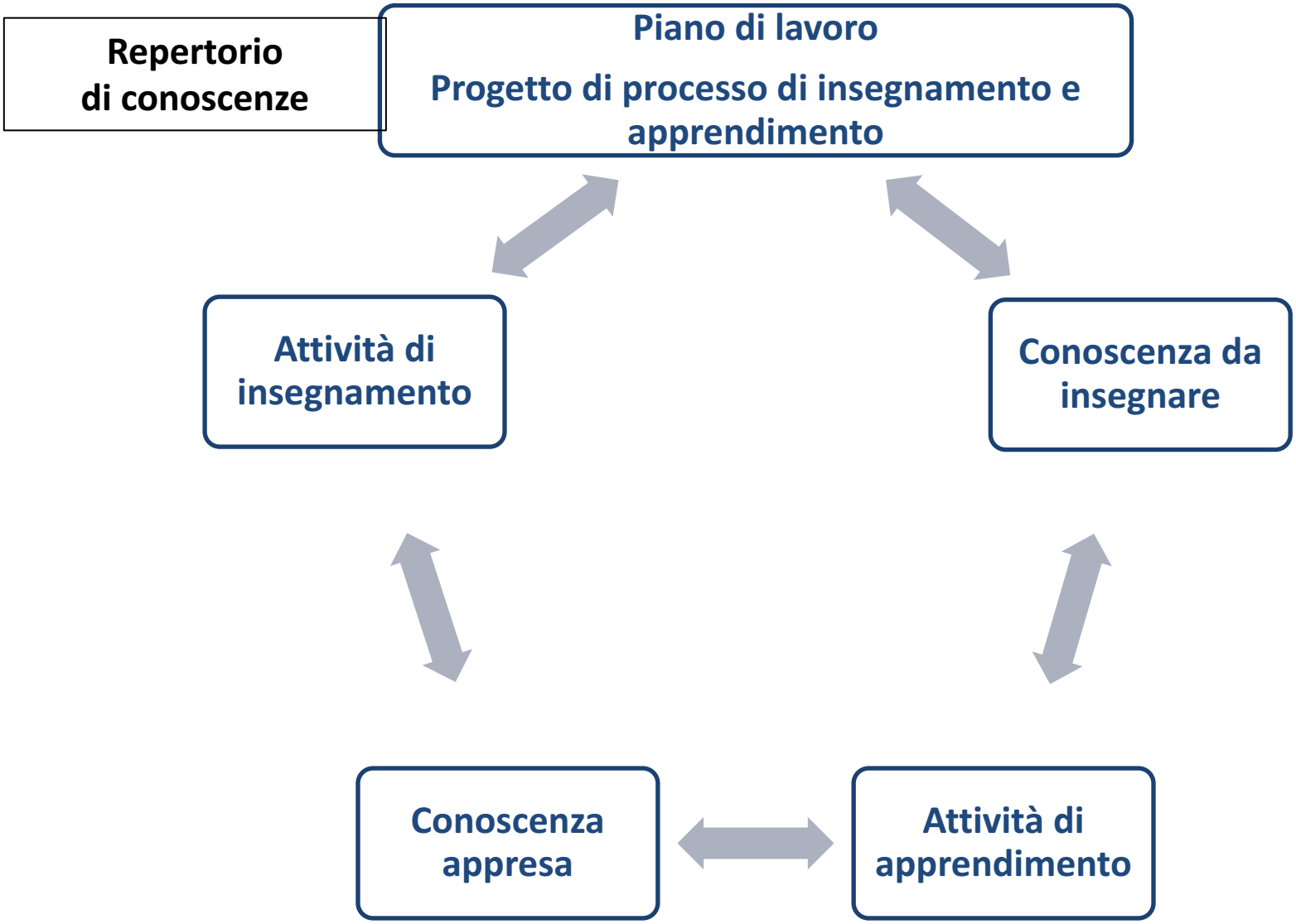
Conoscenze ➡ Abilità ➡ Competenze



Il ciclo della formazione



Il ciclo della formazione



Le conoscenze non sono tutte valide

Non valide

- insignificanti di per sé

oppure

- Carenti e male costruite

Valide

- Molto significative
- Ben comunicate
- Controverse

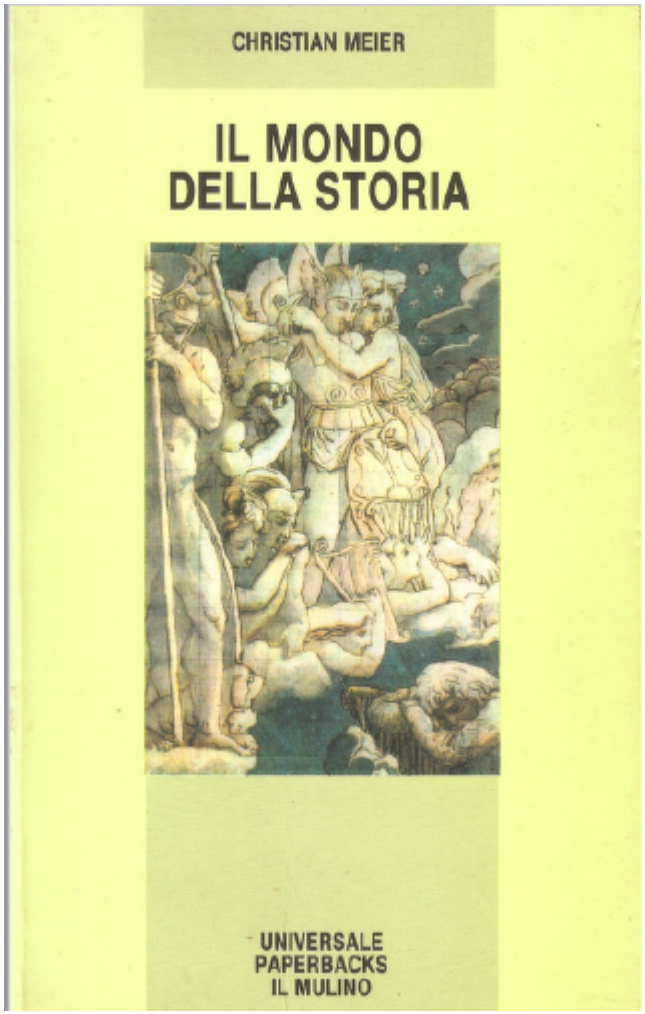
- Ma le conoscenze che offrono i manuali non sono tutte significative e rilevanti?

Problema 2

COME TENER CONTO DEGLI SVILUPPI DELLE CONOSCENZE DI STORIA GENERALE PER NON TRASCURARE CONOSCENZE FONDAMENTALI PER CAPIRE IL MONDO ATTUALE?

Quali conoscenze significative in storia?

Il mondo della storia



1. *Il mondo della storia e la provincia degli storici*

Gli storici hanno una loro «provincia», […], che indica un ambito di competenza professionale.

- [..] noi tutti abbiamo un determinato ambito di competenza, ad esempio la storia antica, medievale o moderna. Ma questi ambiti, che il più delle volte ricomprendono determinate epoche, sono di regola anche limitati nello spazio, spesse volte alla Germania, oppure, al massimo, ai paesi dove si è svolta la storia antico-occidentale. In questo senso qui vige anche il secondo significato di «provincia» — almeno se si suppone che rispetto al mondo nella sua totalità i nostri ambiti rappresentano, nel migliore dei casi, delle province.
- Naturalmente il termine «provincia» può designare anche un terzo aspetto, ovvero il concetto che significa l'assolutizzazione di ciò che è peculiare della provincia, del provinciale, cioè il provincialismo. P. 13

Mondo della storia

- Con «mondo della storia», assumendo ora la «storia» come singolare collettivo, intendo indicare la totalità di ciò che è presente ad un'epoca come storia; forse si dovrebbe dire, in modo più incisivo: **ciò che si impone ad un'epoca come storia.**
- Non è affatto tutto quello che qui e là è conosciuto come storia, ma soltanto **ciò che gioca un ruolo in una forma più generale di coscienza storica. P. 15**

Il mondo della storia

- All'interno della i disciplina della «Storia» si concederà ragionevolmente che la competenza degli storici riguarda in primo luogo la propria storia, in senso stretto e ampio;
- ma **allo stesso tempo si dovrà esigere che ciò avvenga nella cornice in cui questa storia si è svolta e entro la quale (e questo è particolarmente rilevante) deve essere vista.**
- **Questa cornice è il mondo della storia, che comprende oggi tutto il globo.**
- **Se non saremo in grado di rendere giustizia, anche solo approssimativamente, a queste dimensioni, dovremo come minimo ribattezzare la nostra disciplina, specificando quindi la nostra competenza, e denominandola non più «storia», ma ad esempio «storia antico-occidentale». P. 40**

Agricoltura nel mondo antico
E il resto? Una cornice carente

Dal mondo delle storie al mondo della storia

- Se volgiamo indietro lo sguardo, abbiamo a che fare con una pluralità di storie, non tanto con una storia del mondo quanto con un *mondo delle storie*, dei passati.
- **Quindi non è più con la vecchia storia del mondo che abbiamo a che fare.**
- Piuttosto con una «storia dell'ecumene», una storia del mondo abitato da uomini. La direzione di questa storia non è chiara, la sua unità, come si è detto, sta ancora formandosi.

Formare la capacità di visione generale

- dovremmo cercare di affrontare le sfide poste dalla nostra epoca. […]
- **La quantità di ciò che si può e si deve sapere diventa così, infatti, molto più estesa di quanto non sia già, e dobbiamo modificare quindi la qualità del nostro lavoro.**
- […] sarà comunque un cambiamento di prospettiva e anche un riorientamento, in quanto si dovrà creare all'interno del nostro lavoro **un nuovo rapporto tra il particolare e l'universale, tra i nostri ristretti campi specialistici e tutto quello di cui abbiamo bisogno se non vogliamo «perdere la capacità della visione generale o addirittura il senso del valore di una visione generale»**. P. 40

Mondo connesso: basta con l'eurocentrismo

- **posta di fronte al mondo odierno**
- **[su un globo terrestre diventato piccolo, minacciato nella sua interezza, entrato in una fase di fittissima interdipendenza, quando i compiti che si pongono sono così numerosi che possono essere risolti solo in comune],**
- **può essa [la storiografia] permettersi di continuare a considerare suo oggetto soltanto la storia antico-occidentale?**
- **Può essa seguitare come finora ha sempre fatto?**
- **Oppure ciò non finirebbe con lo sfociare in un eurocentrismo che diventa sempre più provinciale e che ragionevolmente non dovremmo più permetterci? P. 7**
- **[…] Ma se non ci possiamo più permettere il vecchio euro-centrismo, possiamo mantenerlo nella storiografia?** P.8

I paraocchi dell'eurocentrismo

- **Con quale leggerezza e ottusità viene sottovalutato quanto hanno fatto e possono fare gli altri![6]**
- **Sono convinto che oggi non possiamo più permetterci tutto questo.**
- **Chi ancora oggi limita il «mondo della storia» all'area antico-occidentale non è più soltanto condizionato dalle limitazioni e dalle particolari accentuazioni naturali di una società (o di un insieme di società), o da un orizzonte di considerazione storica ragionevolmente assunto come dato di partenza, ma porta semplicemente i paraocchi.**

I limiti dell'eurocentrismo

- **Così le culture extra-europee rimanevano per noi al di fuori del «mondo della storia».**
- **Perfino dove avevano esercitato un'influenza più cospicua sulla storia dell'Occidente, come nel caso della avanzata degli arabi nel Mediterraneo Occidentale o durante l'epoca delle crociate oppure poi con i Turchi, l'interesse si limitò esclusivamente proprio alle epoche di contatto; per lo più, perfino in questi casi si guardava agli Arabi e ai Turchi più dall'interno della storia europea che non dall'esterno, da una terza posizione.**
- **La stessa cosa accadde con le diverse culture incontrate nell'era delle scoperte e poi assoggettate al dominio europeo.**

- **P. 17**

Intrecci di storie

- **una conoscenza più precisa del sistema mondiale che sta formandosi e continuamente cambiando** (un sistema che, fra l'altro, genera molte domande rispetto ai sistemi mondiali precedenti), **il problema del trasferimento di tecnica, scienza, cultura, e molti altri problemi, tra cui anche quello dei contesti storici più ampi entro cui in futuro si dovrà collocare la storia propria ed altrui.**
- Ciononostante penso che il problema **dell'intendere le diverse peculiarità dei popoli e delle culture, così centrale per la comprensione reciproca, si ponga in modo del tutto particolare agli storici,** anche e soprattutto in ogni loro ambito disciplinare particolare. P. 27

Nessi tra province e mondo della storia

- **Poiché tutti gli stati sul globo terrestre entrano in legami stretti e sempre più ravvicinati, anche la storia dei paesi lontani e lontanissimi è innegabilmente entrata nel nostro orizzonte.**
- **E ciò *deve* avere delle conseguenze anche per la considerazione storiografica, su cui sempre si ripercuotono il presente ed il futuro (speranze, timori, aspettative dal futuro). E infatti queste conseguenze ci sono; ma siamo ancora ben lontani da una loro incidenza adeguata.**
- **Perciò mi pare necessaria una riflessione nuova, di principio, sui compiti della storiografia.**
- **Da qui nasce la domanda: come si rapportano le province dello storico al mondo della storia, un mondo che ormai comprende l'intero globo terrestre?**

- **P. 18**

Le storie delle altre province

- Ciò non significa affatto — ammesso che sia possibile — che dobbiamo rivoluzionare ogni cosa. Ma si dovranno mettere accenti diversi e per molti rispetti si dovrà cominciare da capo. Dall'accettare le sfide che s'incontrano non risulteranno solo nuove difficoltà, ma anche soprattutto nuove possibilità.
- **Per formulare il nostro proposito in maniera approssimativa: le storie dei popoli asiatici e africani e delle loro culture devono essere integrate con un peso assai maggiore nella scienza storica, e non solo — come si usava finora — quando vengono in contatto con la nostra storia (come quella araba all'epoca delle crociate e altre al tempo delle scoperte geografiche), ma come oggetti di per sé degni di considerazione scientifica. P. 9**

Conoscenze nuove

- La scienza storica negli ultimi decenni ha fatto grandi progressi in molti paesi, […].
- Sono state acquisite conoscenze migliori, più raffinate e penetranti in quasi tutti i campi della storia di cui ci occupiamo.
- In molti ambiti vaste parti della letteratura precedente hanno ormai soltanto un interesse per la storia della disciplina.

- La responsabilità consiste quindi nel sapersi, consapevolmente o meno, chiamati a dare un risposta a ciò che agita il proprio tempo.
- Si traggono le conseguenze dalla messa in discussione di certe convinzioni, si rivolgono al passato le domande del presente; così si impara molto per il proprio ambito di ricerca, inaspettatamente si possono scoprire o dedurre molte cose.
- Ma anche sulle domande si imparano tante cose che si possono in qualche modo restituire al presente affinché questo sia in grado di guardare ai propri problemi da una distanza maggiore e di esporre le proprie domande a certi dubbi. P. 24-25

Urgenza di comprensione delle peculiarità di popoli e culture

- In questo contesto una considerazione a mio parere sta in primo piano: quanto più sul globo terrestre entriamo in stretto rapporto con popoli e culture a noi estranei, tanto più diventa urgente che noi li comprendiamo e che loro ci comprendano nelle rispettive peculiarità che ci connotano.

Urgenza di comprensione delle peculiarità di popoli e culture

- Come pensiamo di gestire in maniera continuativa le nostre relazioni con chi appartiene a popoli stranieri e a culture estranee, se non conosciamo i modelli di comportamento e i valori validi presso di loro, se non sappiamo cosa pensano del lavoro e della festa, del tempo e del senso della vita, della morte e dell'onore, se non sappiamo come presso di loro gli individui usano rapportarsi alla società, se non abbiamo alcuna idea su quanto sia importante per loro, nel complesso e nei casi specifici, la loro identità culturale;
- **e ciò significa, al contempo: se non comprendiamo per quali buone ragioni storiche sono diventati quali oggi sono e, non ultimo, quali problemi abbiano rispetto alla loro tradizione, che per molti aspetti si rivela molto più potente di quell'insieme di idee e valori che noi presumiamo, anzi siamo convinti, sia adeguato (e che poi forse lo è veramente)! Questo problema del rapporto tra il tradizionale ed il moderno si pone soprattutto allo storico.** P. 26

- Di converso nasce però il problema che noi dobbiamo spiegargli, spingendoci oltre il livello superficiale, chi siamo, qual è la nostra specifica peculiarità, cui non devono affatto adeguarsi passivamente ma che devono pur comprendere.
- Sarà necessario presentare loro la nostra storia in modo del tutto diverso, almeno se il compito deve essere quello di rendere loro plausibile come siamo diventati ciò che siamo.
- In ogni caso, alla lunga non potremo limitarci a fare affari con loro, e a osservare le loro curiosità folcloristiche. Abbiamo viceversa bisogno anche del dialogo, del rispetto e della conoscenza reciproci. P. 26-27

I REPERTORI DI CONOSCENZE SIGNIFICATIVE

- Ma non basta svolgere tutti o quasi i contenuti organizzati dai manuali per far capire il mondo attuale?
- Perché dobbiamo progettare piani di lavoro in cui selezionare e strutturare le conoscenze significative?

Problema 3

COME RIDURRE LA QUANTITÀ DI CONOSCENZE A VANTAGGIO DELLA QUALITÀ DEL SAPERE DA INSEGNARE E DELLA FORMAZIONE

Che cosa sono i repertori? Perché proporre repertori?

- Se ci limitiamo alla frequentazione dei manuali, non riusciamo a renderci conto delle conoscenze disponibili e che possono essere più rilevanti e interessanti e gradevoli di quelle presenti nei manuali.
- I repertori hanno la funzione di rivelarci che la storiografia ci mette a disposizione conoscenze che hanno un potere formativo adeguato alla formazione di cittadini competenti

Nuovi campi di conoscenze

- La scienza storica negli ultimi decenni ha fatto grandi progressi in molti paesi, […]
- Sono state acquisite conoscenze migliori, più raffinate e penetranti in quasi tutti i campi della storia di cui ci occupiamo.
- In molti ambiti vaste parti della letteratura precedente hanno ormai soltanto un interesse per la storia della disciplina.

Meier , p. 19

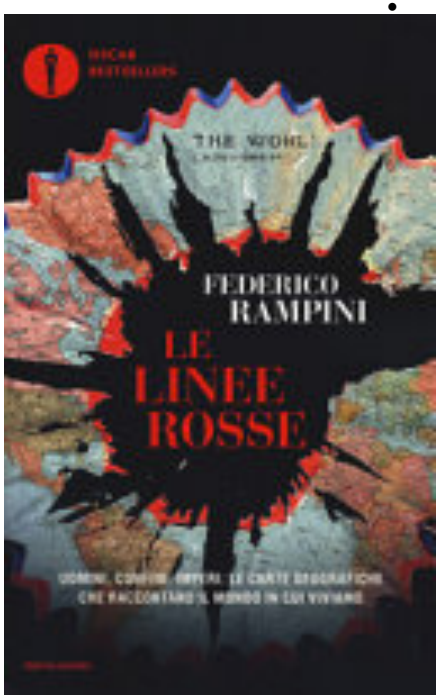
Nuovi campi di conoscenze

- Sono stati aperti, o stanno per esserlo, molti campi del tutto nuovi, come ad esempio larghe parti della storia delle strutture, degli operai, dei sessi, dei gruppi emarginati, dell'infanzia, della morte, della sessualità, della paura, delle mentalità, o in genere le dimensioni antropologiche della storia; inoltre la storia della vita quotidiana con la sua variante peculiare dell' *oral history,* la storia del mondo delle immagini e delle rappresentazioni.
- Si potrebbe continuare a lungo, ricordando ad esempio la storia dell'alimentazione, del corpo (tra cui la storia della capacità di sopportare una determinata alimentazione), la storia delle condizioni climatiche ecc.

- Meier p. 19

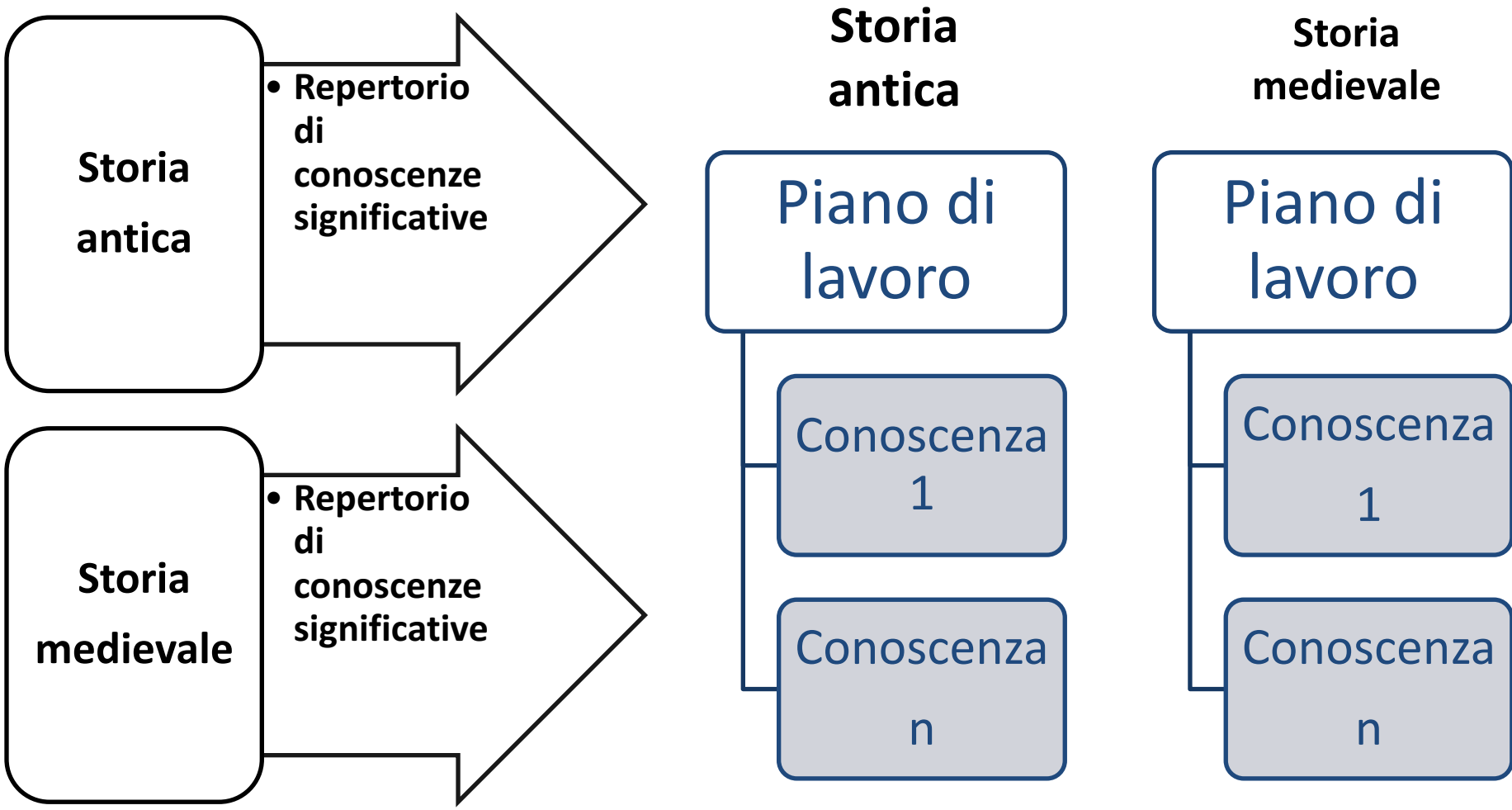
Necessità di trasporre le conoscenze

- Abbiamo così tutto sommato un bilancio di tutto rispetto e si manifesta un'incredibile vitalità della scienza storica.
- Il nostro sapere è enormemente accresciuto.
- La questione è soltanto: a chi appartiene questo sapere? a noi o alle nostre biblioteche? è un sapere che vive e lavora nella nostra vita comunicativa e tra di noi oppure è un sapere che al massimo ci limitiamo a consultare quando è necessario? Meier, p. 19

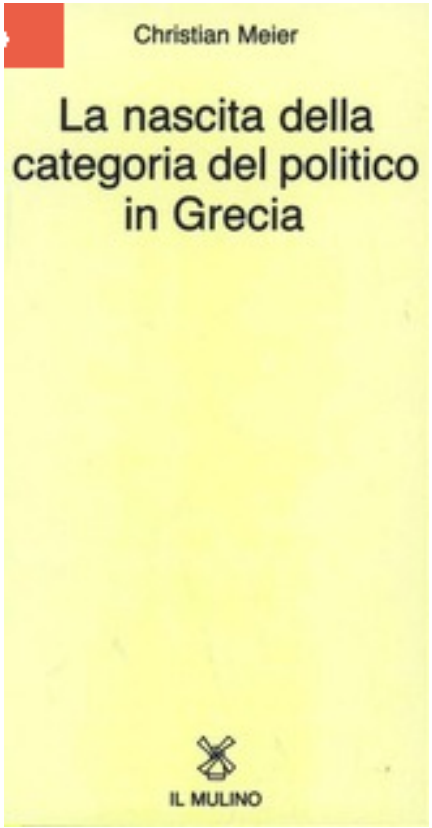


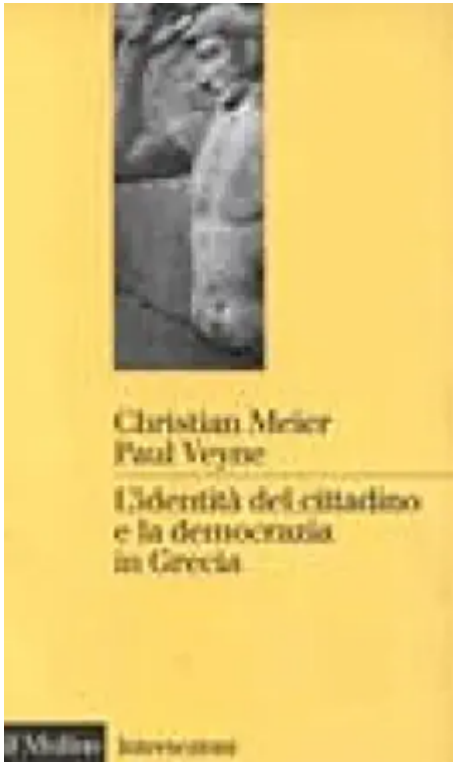
- «Viaggiamo di più. Capiamo di meno. Mentre lo attraversiamo in velocità, il mondo ci disorienta. I leader brancolano nel buio. Fissano delle "linee rosse" che non capiscono. Forse perché non leggono. Quel che il mondo vuole dirci è spiegato nelle carte geografiche, e nella loro storia. Ma quelle studiate a scuola non bastano. Bisogna penetrare il loro significato nascosto, incrociare il paesaggio terrestre con le storie delle civiltà, dei popoli e degli imperi. «Ogni crisi - dai profughi alla Corea del Nord, dal terrorismo al cambiamento climatico, dagli autoritarismi ai nuovi protezionismi, dalle "missioni impossibili" di papa Francesco all'inquietante utopia dei social media - ci sfida a capire. «Una traversata coast-to-coast rivela che la supremazia degli Stati Uniti affonda le radici nella peculiarità del suo territorio. Le due Americhe sono separate da linee di frattura geografiche e razziali, religiose e sociali. Le stesse che spaccano l'Europa tra globalisti e sovranisti. La geografia storica dei populismi riconduce all'Italia dei tempi di Mussolini. «I confini dell'Europa unita hanno un'impronta germanica fin dal Sacro Romano Impero. La Cina costruisce una Nuova Via della Seta, sulla quale inseguo le tracce di un esploratore italiano nel deserto di Gobi. L'espansionismo giapponese aiuta a decifrare la trappola della Corea del Nord. In Russia esploro la continuità tra gli zar e Putin. In India visito l'epicentro di uno scontro di civiltà. Un soggiorno nel Medioevo birmano, in Vietnam e in Laos dimostra che sta vincendo il "duro" benessere senza le libertà. «Un missionario tra i musulmani ripropone la domanda di Stalin su "quante divisioni ha il papa". Il peso della Chiesa aiuta a capire il dibattito italiano sui profughi. I tracciati delle migrazioni/invasioni ci riportano alla caduta dell'Impero romano. «Il potere delle mappe decide la sorte degli imperi: da Cristoforo Colombo a GoogleMaps. Il cambiamento climatico ridisegna gli atlanti a una velocità angosciante, la geografia dell'Artico e delle rotte navali cambia sotto i nostri occhi. E infine l'Italia vista da "tutti gli altri" aiuta a capire chi siamo davvero.» Nella sua ricognizione delle linee di forza che stanno ridefinendo gli assetti geopolitici e geoeconomici globali, Federico Rampini mostra e insegna a leggere la nuova cartografia del mondo, per «guardare dietro le apparenze» della realtà di oggi e per rendere i viaggiatori del Terzo millennio più consapevoli di quelle che saranno domani le possibili mete.

Dai repertori ai piani di lavoro



Nuclei fondanti





L'identità del cittadino e la democrazia in Grecia
di Christian Meier e Paul Veyne | 29 gen. 1999

Quantità e qualità delle conoscenze

- È inevitabile che la quantità delle conoscenze insegnate e apprese sia limitata.
- L’effetto formativo dipende dalla qualità delle poche conoscenze e dalla qualità degli apprendimenti.

Il mondo attuale come sfondo integratore

- . Il docente crea e predispone lo scenario entro il quale si può verificare la costruzione della conoscenza, organizza situazioni problematiche, fa intervenire elementi che stimolano le strutture cognitive ed emotive degli alunni.
- Gli alunni collegano le esperienze guidate vissute in ambito scolastico con la realtà che li circonda ritrovando aspetti vicini alla loro dimensione affettiva ed emotiva, inoltre interiorizzano elementi importanti che possono poi trovare applicazione in contesti differenti.
- V. Severi e P. Zanelli definiscono lo “sfondo” integratore come <<[…] una struttura di connessione; in breve, tutto ciò che favorisce la costruzione delle attività didattiche, dei tempi, degli spazi come elementi connessi (nel vissuto dei bambini); che facilita, quindi, il rilevamento di pertinenze […] Così come è stato proposto, comunque, lo “sfondo integratore” si presenta come uno strumento di calibrazione dei processi didattici.>>
- Vittorio Severi, Paolo Zanelli, *Educazione, complessità e autonomia dei bambini,* Scandicci Firenze, La nuova Italia, 1990, p. 103
- si possono sviluppare catene di apprendimenti significativi a partire proprio dalle conoscenze pregresse degli alunni, **sul mondo attuale**

- Ciò non significa che non vi siano obiettivi definiti rigorosamente, ma che tali obiettivi sono stati inseriti all'interno di percorsi complessi, mai presi isolatamente o proposti in sequenza lineare. […] si potrebbe dire che costituiscono i nodi di una rete flessibile più che i gradini di una scala.
- Andrea Canevaro-Giampiero Lippi-Paolo Zanelli, *Una scuola, uno sfondo "sfondo integratore", organizzazione didattica e complessità,* a cura di Paolo Zanelli, Bologna, Nicola Milano Editore, 1998, p. 34

NUCLEI CONCETTI FONDANTI

- Ma non basta che gli alunni imparino i contenuti e le informazioni e le tengano a mente?

Problema 4

COME INSEGNARE LE CONOSCENZE PER FORNIRE AI CITTADINI LENTI MENTALI PER LEGGERE IL MONDO ATTUALE E LE STORIE IN CORSO ?
LA QUESTIONE DEI NUCLEI FONDANTI

Il troppo stroppia

- nella scuola ci si preoccupa molto di aumentare la quantità delle cose da proporre agli studenti
- e gli insegnanti rinunciano alla selezione e all'organizzazione di ciò che dovrebbe essere appreso in modo da lasciare il tempo per la riflessione.
- E una nuova "quantità" si aggiunge alla massa di informazioni, di stimoli e modelli che arrivano dal mondo e dalla rete.
- Le teste degli alunni diventano ricolme di nozioni e molta conoscenza trabocca, va perduta.

- Se a scuola prevale la regola (o la preoccupazione) del “dobbiamo finire il programma”, l’accento viene posto sulle “cose” non sulle persone che imparano e sulle loro modalità specifiche che consentono a ogni alunno di apprendere utilizzando uno o più dei suoi “100 linguaggi” (come direbbe Loris Malaguzzi).

Gianfranco Staccioli

L’accumulo è controproducente

- Non sono la produttività, la velocità, l’accumulo a dare valore al conoscere. Oggi sappiamo che la lentezza aiuta la stabilizzazione dei saperi, sappiamo che rimanere costretti negli obiettivi e nelle finalità prefissati mortifica i processi di crescita e l’entusiasmo per lo studio. […]
- Ci convince l’idea che i cambiamenti nella crescita culturale sono un cammino continuo, non un traguardo.
- Lo sappiamo, ma perché poi non lo mettiamo in pratica? E che cosa ci frena allora?

G. Staccioli

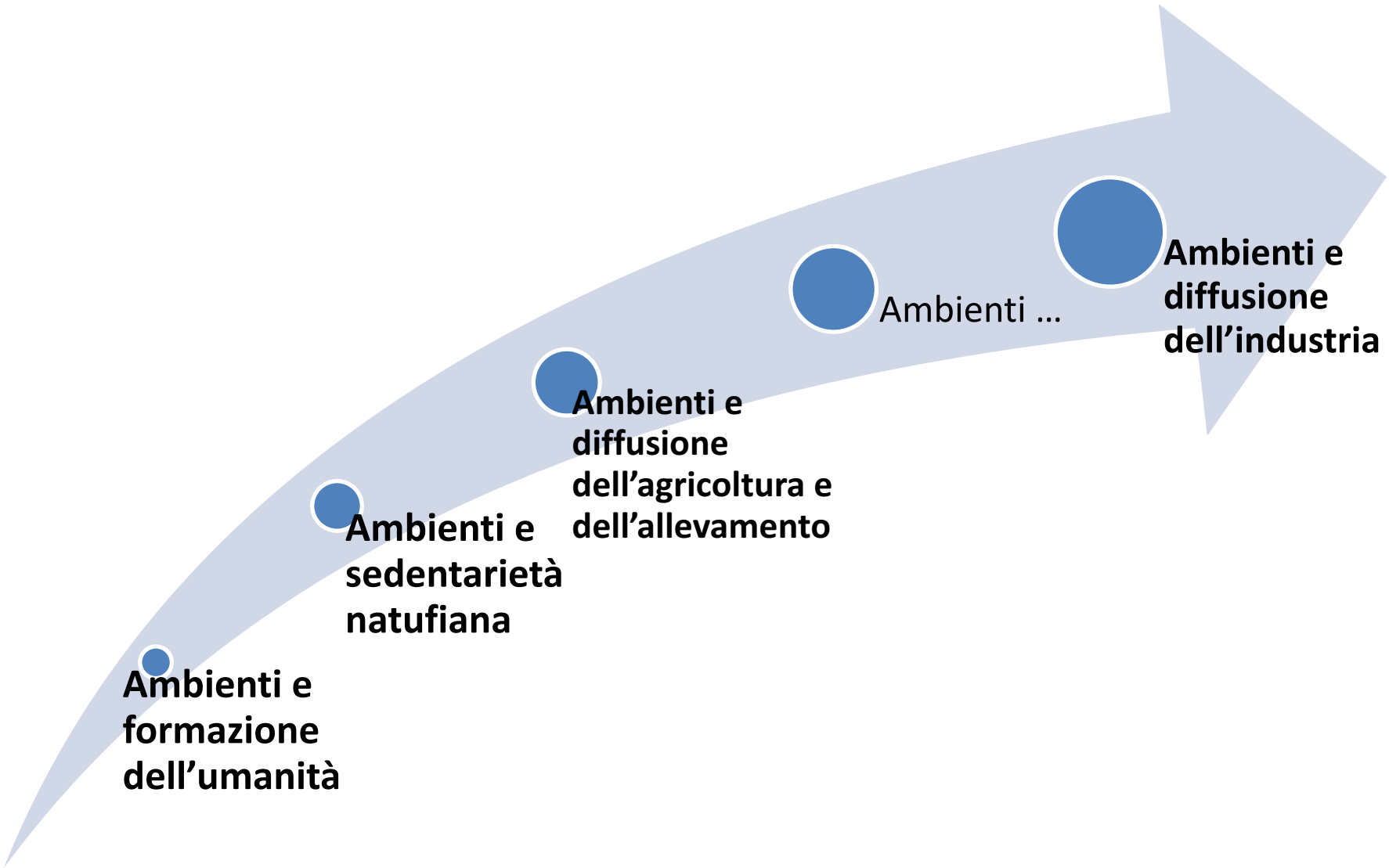
La capacità di pensare

- Ci sono però altri beni che servono alla crescita di un alunno (e alla nostra), come la capacità di pensare e di riflettere con calma e senza stress, [..], la capacità di essere curiosi e di andare alla ricerca dei problemi che stanno dietro a ogni problema,

Nuclei fondanti = **categorie (concetti) ricorrenti** di una disciplina, **elementi strutturanti delle conoscenze** in **grado di orientare la scelta dei contenuti dell'insegnamento** e dell'apprendimento. I **nuclei fondanti** sono dunque **concetti fondamentali** che ricorrono in **vari punti** di una disciplina ed hanno perciò **valore strutturante e generativo di conoscenze.**

NUCLEI (CONCETTI) FONDANTI

Nucleo fondante ambiente



Individuare i concetti fondanti

- **Individuare i concetti fondanti di ciascun sapere in maniera efficace: è questo il compito alla base di una buona progettazione didattica**
- **Occorre individuare un numero limitato di elementi chiave, i "punti focali", gli unici importanti davvero ai fini della formazione degli allievi.** Silvana Loiero

- Nel *processo di insegnamento / apprendimento* il "nucleo fondante" **configura**… **quanto delle conoscenze è indispensabile utilizzare e padroneggiare** in una prospettiva dinamica e generativa.» (G. Cerini)
- **I concetti fondanti in storia sono anche quelli che ricorrono più frequentemente nella lettura e nel tentativo di comprensione del mondo attuale e delle storie in corso.**

Nuclei ricorrenti

- I nuclei fondanti siano concetti fondamentali che **ricorrono in vari punti nella costruzione del sapere storico (dunque, non continuamente, non in ogni conoscenza**) in modo da costituire **i nodi attorno a cui si organizzano le informazioni rilevanti e principali delle conoscenze**.
- Essi sono anche i concetti che **fanno da lenti per produrre informazioni e organizzarle sugli aspetti del mondo attuale e sulle storie in corso.**

Alcuni nuclei

- Per la storia insegnata nella scuola primaria, ne ho indicati nove perché nove .
- Essi mi paiono gli immancabili, **gli** imprescindibili, **i primari, quelli che servono per costituire anche gli altri concetti essenziali :**
- **ambiente, territorio, società, tracce, produzione (materiale) di cibo e di oggetti (artefatti, manufatti) utili alla vita quotidiana, produzione di oggetti culturali, produzione di credenze e visioni del mondo, stato, mondo/umanità.**

Alcuni nuclei fondanti

Ambiente	Territorio	Società
Produzione materiale	Produzione culturale Vita religiosa	Produzione artistica
Tracce	Stato	Mondo / umanità

Alcuni nuclei

- Ce ne sono tanti altri implicati nelle conoscenze storiche, ma per lo studio delle civiltà questi sono primari e indispensabili.
- Perché meritano di essere considerati “fondanti”? che cosa fondano?
- **I concetti fondanti costituiscono i nuclei di aggregazione intorno a cui molte altre informazioni si raccolgono e si organizzano e diventano le chiavi interpretative della vita sociale e dei processi storici.**
- La loro formazione torna utile anche ad altre discipline e può giovarsi dei concetti fondanti di altre discipline.
- L’esempio più immediato è quello della geografia. Ma pensiamo al rapporto con “scienze”. [vedi breve articolo allegato]

Una trama di concetti

- In base alla classe in cui si deve lavorare si può definire l'estensione della rete concettuale, e quindi la quantità dei nodi e dei collegamenti.
- Si tratta di un modo di procedere sicuramente più efficace rispetto a un semplice "elenco" di cose da fare nel tempo, ma anche più complesso per i docenti: non ha la caratteristica della "linearità" a cui si è abituati, nel senso che non ci indica la successione cronologica nel corso dell'anno.
- La selezione dei concetti fondanti è il primo passo, è solo l'inizio. È necessaria per individuare la "sostanza" delle discipline, ciò che dà loro senso. (Loiero)

Esempio di gestione dei nuclei fondanti

Contro l'elenco di dei

- Credo che sia evidente la rilevanza imprescindibile delle credenze e della vita religiosa nella storia di tutte le società e di tutte le civiltà e lungo tutti i periodi.
- Ma "religione" è trattata malissimo nei sussidiari i quali, in genere, si contentano di ridurla alla definizione di politeismo o monoteismo e all'elenco dei nomi delle divinità. I sussidiari non danno nessuna possibilità di comprendere come la vita religiosa fosse elemento imprescindibile della vita comunitaria.
- Come si comincia a far elaborare il nucleo? Penso che per i bambini il nucleo possa costituirsi grazie alla tematizzazione di:
- **luoghi di culto, copioni delle cerimonie, identità e condizione degli agenti. Gli elementi più concreti e rappresentabili a livello superficiale, senza troppe informazioni.**

Densità concettuale

- Attorno a questo nucleo possono addensarsi nella scuola secondaria informazioni dottrinali (più astratte) in relazione con le eterodossie e gli scismi.
- E si può affrontare il problema del rapporto tra poteri religiosi e poteri politici nei vari paesi.
- L'attenzione e l'insegnamento del nucleo "religione" può così attrezzare gli studenti con le conoscenze e la sensibilità e la curiosità adeguate alla comprensione della pluralità di religioni e di condizioni religiose nel mondo attuale.

Il rinnovamento della storia generale scolastica

- Il rinnovamento della storia generale scolastica passa dalla selezione e trasposizione di conoscenze storiche che rendono possibile agli studenti la conoscenza di nuclei fondanti in rapporto allo spazio e al tempo tematizzati e promuovono il consolidamento e lo sviluppo del concetto lungo il corso di studi.
- Ad es. i concetti ambiente/natura/territorio sono compresi nel concetto “ecumene” che dagli anni ’70 li sostituisce o li tiene insieme nei dizionari [cfr. Delort, *Storia dell’ambiente europeo,* p. 348]
- A proposito di ambiente/territorio le conoscenze dovrebbero far conoscere **“come si siano evoluti, nel corso della storia, i principali fattori ambientali, come si siano svolte le loro perpetue interazioni con le società umane, come siano stati concepiti e spiegati dall’uomo fenomeni naturali”** [Delort, p. 356]

Come rendere insegnabile il sapere?

- Ecco un altro problema che i docenti devono porsi nel momento in cui si accingono a programmare le attività didattiche: come rendere “insegnabile” il sapere?
- In che modo segmentarlo, ridurlo a “elementi”, riorganizzarlo, per renderlo fruibile agli allievi e farlo diventare oggetto di apprendimento?
-]ean-Pierre Astolfi, esperto di didattica delle scienze, dice in proposito che non si tratta di offrire agli allievi “sottrazione” delle informazioni, con l’eliminazione di quelle che appaiono troppo complesse. […]
- E gli insegnanti devono dare un “antipasto”, per favorire l’accesso degli alunni al *sapore dei saperi.*

[Silvana Loiero]

Grazie

I formati di conoscenze, strumenti per una strutturazione significativa e sistemica del sapere storico:
copioni, stati di cose, processi di trasformazione, problemi e spiegazioni, concettualizzazioni

Ivo Mattozzi